

Con ciò l'opera mia è compiuta. Ho detto quanto sapevo sulla vita di questo egregio compositore, e primo pianista italiano. Il carattere dello Sgambati è piacevolissimo; educato squisitamente, conversa con tutti gentilmente, ama i giovani che studiano e progrediscono, e li aiuta e li incoraggia e vive tutto assorto nel lavoro. La famiglia, la scuola, gli studi ed i concerti sono le quattro ambizioni dello Sgambati, che non esito a dichiarare un grande uomo, un classico, una speranza del risorgimento musicale italiano.

MERZIANI EUGENIO

TERZIANI EUGENIO

Eugenio Terziani è una delle glorie, delle illustrazioni di Roma. Il suo nome noto in tutta Europa, è alla Capitale venerato, come merita, come si venera il nome di chi col genio ha seguito la vera via del progresso, ed ha coltivato l'arte da grande artista.

Eugenio Terziani va considerato sotto un aspetto più vasto di molti altri, perchè ha col talento in pochi anni tramandato ai posteri il suo nome, scrivendo e segnalandosi in molti generi di composizioni.

A Milano, a Madrid, a Pesaro, in molte piazze teatrali, si rammenta il suo merito, e si desidera che ogni maestro possa raggiungere la sua perfezione.

Terziani romano, nato nel 1828, ebbe un gran maestro di composizione. Ebbe Mercadante. Compì gli studi a Napoli al conservatorio prima diretto dall'abate Baini e poi da Mercadante stesso. A 16 anni tornò in patria istruito, coll'anima ardente, dominato dalla febbre di gloria, assediato da ispirazioni, che volevano essere manifestate e si dedicò alla composizione sacra. Compose *La caduta di Gerico*, oratorio che, dal giovine autore concertato e diretto, ottenne splendido successo.

Tutti presagirono grandi cose all'esordiente, e compresero che Roma avrebbe dovuto gloriarsi d'aver per figlio un Terziani.

Scrisse poscia due opere: *Giovanna di Napoli* ed *Alfredo*, l'una datasi al teatro Valle, l'altra all'Apollo con approvazione generale. All'Apollo diresse egli medesimo, essendo nominato maestro concertatore e direttore d'orchestra.

Il suo nome intanto era diventato oggetto di ammirazione, e l'impresa della Scala nel 1867 volendo conoscere il nuovo maestro romano, lo chiamò a direttore di quell'importante teatro, ove il Terziani rimase fino al 1871, epoca nella quale tornò a Roma richiamatovi dal Municipio.

Nei mesi estivi dirigeva a Madrid, in occasione delle fiere di varie città ed ebbe l'onore di essere prescelto a Pesaro nelle feste a Rossini, onore ambito dai primi maestri Italiani.

La ritirata del Terziani dall'Apollo è un mistero, e molte e varie sono le voci sparse in proposito.

Non potendo dir nulla di accertato, mi limiterò a citare qual biografo il fatto, deplorandolo.

Il Terziani oggi è prof. di composizione nel Liceo di Roma e tiene tal carica importante fino dall'apertura del Liceo stesso, cioè dal 1875. È anche capo del Comitato Tecnico di detto Liceo, e sono certo, che gli alunni suoi daranno presto splendida prova del merito del loro egregio maestro.

In occasione dei funerali di Sua Maestà Vittorio Emanuele, dall'Accademia di S. Cecilia fu prescelto il

Terziani a dirigere e concertare la messa funebre, e scrisse in tale epoca *L'Assoluzione*, stupendo lavoro, ispirato alla tristezza per il lutto nazionale e tracciato con mano maestra.

Fu allora che il Ministro De Pretis gli conferì di motu proprio la croce di S. Maurizio e Lazzaro, stimata onorificenza, che pochissimi maestri hanno in Italia.

In occasione poi delle feste a Palestrina compose un inno sinfonico, incaricato dal Comitato, il quale fra quelli de'molti maestri che esposero i loro scritti, fu dichiarato de'migliori.

Il Terziani ha un solo difetto, che gli ha cagionato molti dispiaceri. Il suo carattere è un po' irruento, difetto che si può scusare, conoscendolo tutto appassionato per l'arte, ma che gli ha nociuto in alcune epoche della vita.

Del resto, ha cuore ottimo, è premuroso del progresso de' suoi alunni, che ama come figli, e non ha odî per alcuno de' suoi colleghi.

Terziani è una vera illustrazione Romana, e tutti lo riconoscono, come direttore abilissimo, come insegnante dottissimo, come compositore valentissimo.

MOSTI PAOLO

TOSTI PAOLO

La moda, la società elegante, i dilettanti, i filarmonici stimano oggi Tosti come il loro Mecenate. Ed infatti Tosti è il più elegante scrittore di romanzette leggere, di stile facile e così dette da sala. Pochi anni sono scorsi da che Tosti è noto in Italia, e innumerevoli già sono le sue composizioni, tutte delicate e carine.

In questi lavoretti, che meglio si potrebbero chiamare ricamini musicali, non si può notare un valore assoluto, dottrina, concerto, filosofia, in una parola vera arte, ma sono pregevoli per spigliatezza brio ed eleganza; tre doti simpatiche, tre requisiti che per le romanzette da sala sono sufficienti.

Tosti è nato ad Ortona (Abruzzi) nell'aprile del 1846 e da diversi anni è stabilito alla capitale, incaricato di scrivere per commissione della casa Ricordi. Le prime composizioni del Tosti lo hanno reso popolare in Italia. Tutte le signorine, che cantano, vogliono eseguire musica di Tosti, tutti i tenorini vogliono cantare qualche sua romanzetta; insomma il ceto filarmonico ripone in lui le sue speranze. Questo è il campo d'arte del Tosti, campo ristretto, privo delle emozioni artistiche di un gran compositore, di un

bravo operista, ma pieno di piccoli successi quasi quotidiani, che sommati l'un coll'altro coronano la vita di una ghirlanda di piccoli fiori simpatici; e graziosi fioretti sono davvero i lavori del Tosti. Citerò qui alcuni che a mio parere primeggiano per novità ed eleganza! *Ti rapirei* — *Non m'ama più* — *Lamento d'amore* — *Povero fiore* — *Sognai!* — *Altro è parlar di morte altro è morire* — *Povera Maria!* — *Serenata d'un angelo* — *Lontan dagli occhi* — *Ricordati di me* — *Gli album* con parole di Stecchetti — *Quando cadran le foglie* — *Vorrei morir* — *Les papillons* — Canti popolari Abbruzzesi; e per piano: *Amore* melodia ecc.

Molte altre se ne ammirano, tutte dello stesso genere, tutte indovinate. Due sole mende possono trovarsi nel genere di composizione del Tosti. La prima, a mio parere, è il non aver molto variato idea, specialmente in queste ultime. Questo vizio fa sì, che chi conosce le prime, non rilevando un'originalità spiccata nelle ultime, le crede inferiori, e non le apprezza. Seconda menda, e forse più manifesta, si è quella di non aver voluto progredire nel genere delle sue composizioni.

Il Palloni, allorchè venne conosciuto nel mondo artistico, scrisse scostandosi dal genere canzonetta del Campana, e diede alla sua romanza un accento drammatico, elaborando ad un tempo di più l'accompagnamento del piano. Il Tosti non ha segnato questo progresso, e seguendo lo stile facile de'nostri antichi, ha sempre lasciato ai suoi lavori quel colore ritmico di canzonetta, che alla lunga riesce monotono. L'accom-

pagnamento poi per piano del Tosti è troppo semplice ed uniforme in tutte le sue romanze.

Questo è quanto potrebbe la critica trovare di biasimevole, specialmente negli ultimi lavori del Tosti, menda che, volendo, potrebbe di leggeri evitare nelle prossime romanze, acquistando così maggior diritto alla fama di scrittore elegante ed originale.

Tosti è cavaliere della Corona d'Italia, ed esercita a Roma qual professore di canto. È dotato di intelligenza fina, e nel campo suo ristretto con Palloni tiene l'assoluto primato.
